



2 Prot. 18/10/2024.0075408.U - arpa_laz.ARPALazio

Monitoraggio odori Via dello Sviluppo, San Cesareo (RM)

Periodo: 15 maggio al 19 giugno 2024





2 Prot. 18/10/2024.0075408.U - arpa_laz.ARPALazio

A cura di:

- **ARPA Lazio**
Dipartimento Stato dell'Ambiente,
Servizio qualità dell'aria e monitoraggio ambientale degli agenti fisici
Unità centro regionale della qualità dell'aria
Unità aria e agenti fisici di Roma

Data redazione: ottobre 2024





2 Prot. 18/10/2024.0075408.U - arpa_laz.ARP Lazio

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	LA MOLESTIA OLFATTIVA.....	4
2.1	INTRODUZIONE	4
2.2	DEFINIZIONE DEL LIMITE OLFATTIVO O ODOUR THRESHOLD	5
3	CAMPIONAMENTO.....	6
3.1	STRUMENTAZIONE SCIENTIFICA SUL LABORATORIO MOBILE UTILIZZATO PER LA CAMPAGNA	6
4	ANDAMENTO DEI COMPOSTI ODORIGENI	7
5	STIMA DELL'IMPATTO ODORIGENO.....	12
5.1	METODO SPERIMENTALE PER LA DETERMINAZIONE DEL DISTURBO DI UNA MISCELA DI SOSTANZE ODORIGENE	12
5.2	NUMERO DI ORE PER OGNI EVENTO	15
5.3	ORE ODORE, ISTOGRAMMI E ROSE	16
6	CONCLUSIONI.....	19
7	BIBLIOGRAFIA.....	21

1 Premessa

A seguito della richiesta del Comune e delle numerose segnalazioni della popolazione residente, l'ARPA Lazio ha effettuato una campagna di verifica della qualità dell'aria nella zona industriale di S. Cesareo. L'attività era finalizzata alla verifica dei normali parametri solitamente oggetto di misure, quelli indicati nel D.lgs. 155/2010 (i cui risultati sono illustrati in uno specifico report) e a quantificare tramite un protocollo di monitoraggio e analisi sperimentale la molestia olfattiva percepita nel sito di misura.

Il monitoraggio si è svolto a partire dal 15-05-24 e fino al 19-06-24, è stato utilizzato un mezzo mobile installato presso Via dello Sviluppo (nel punto di latitudine: 41.817917° e longitudine: 12.771383°).

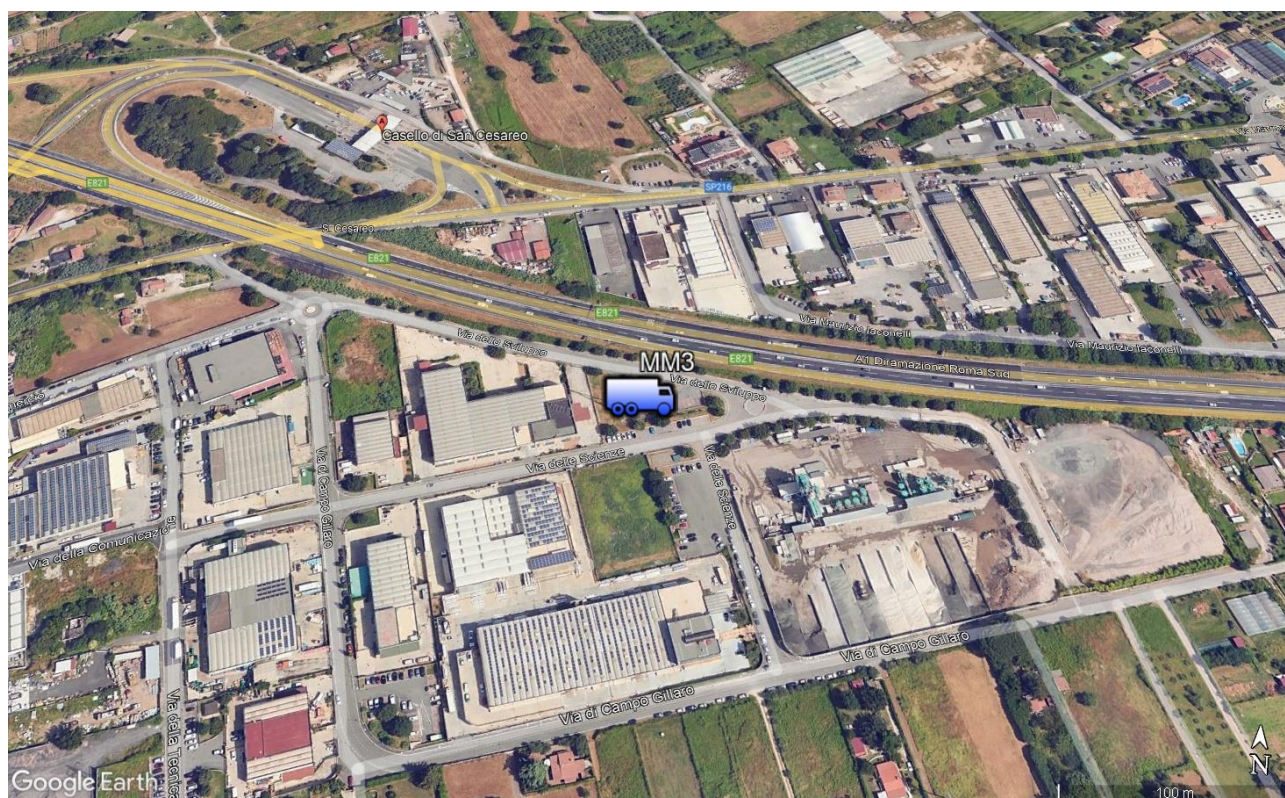


Figura 1 Mappa dell'area di campionamento con evidenza del sito di misura

Il laboratorio mobile utilizzato è equipaggiato con alcuni sensori che misurano sostanze “potenzialmente” fonte di odori; nello specifico sono presenti: un analizzatore per la misura dell’acido solfidrico (H_2S), uno per la misura dell’ammoniaca (NH_3) ed uno per la quantificazione di alcuni composti volatici (Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xileni, Stirene e Cicloesano).

La molestia olfattiva, per sua natura, deriva inevitabilmente dalla presenza, nelle vicinanze della zona in cui essa viene percepita, di strutture, in genere industriali, che emettono una serie di specie chimiche odorigene in quantità tali da essere chiaramente percepite dal sistema olfattivo della popolazione residente. Questa emissione di sostanze odorigene può produrre o meno molestia a seconda delle capacità disperdente che la parte bassa dell’atmosfera presenta al momento dell’emissione.

L’esperienza maturata sulle molestie olfattive da parte delle varie istituzioni (ed anche da parte del mondo della ricerca) è oggettivamente molto limitata e frammentaria, sia sul fronte delle misure, che sul fronte dell’individuazione di parametri sintetici con cui quantificare le varie sostanze responsabili degli odori e il loro effetto a livello soggettivo. L’ARPA Lazio nel corso degli ultimi anni ha approfondito il tema, visto che le metodologie normalmente impiegate nel controllo sullo stato dell’aria non sono mai riuscite a dar conto del forte disagio mostrato dalla popolazione nelle situazioni di molestie olfattive intense e persistenti. Le varie esperienze hanno mostrato un quadro proveniente dalle misure molto più ottimista rispetto al disagio provato dalla popolazione.

Il tema è molto complesso e di conseguenza il tentativo di definire una metodologia di misura costituisce un interessante tema di ricerca in continua evoluzione alla luce delle evidenze che emergono nel mondo dai diversi studi, dai risultati delle campagne sperimentali e ovviamente dall’evoluzione tecnologica della strumentazione.

Il presente report illustra a grandi linee la tematica dell’inquinamento odorigeno, descrive la metodologia sperimentale applicata ed i risultati ottenuti nella campagna di misura.

2 La molestia olfattiva

2.1 Introduzione

In maniera estremamente semplice, senza la pretesa di descrivere in termini rigorosi il problema dal punto di vista fisiologico, dalla letteratura scientifica è evidente come la sensazione di molestia olfattiva proceda nei termini seguenti:

- l'introduzione dell'aria ambiente nel corpo umano avviene in maniera discontinua e periodica attraverso una serie di atti respiratori. In ciascun atto, della durata di alcuni secondi, viene inalato un volume d'aria che viene fatta transitare attraverso il naso. Questo organo presenta la caratteristica peculiare di effettuare un'analisi chimica a risposta rapida che produce come risposta un impulso sensoriale che si estrinseca in una sensazione o di benessere (un profumo) o di molestia;
- l'aria inspirata viene quindi inviata all'apparato respiratorio che si incarica di estrarre da essa ciò di cui ha bisogno l'organismo, ma anche sostanze (inquinanti) potenzialmente ad esso dannose.

Quindi la sensazione di molestia derivante da una sostanza odorigena presente nell'aria (e la sua eventuale azione tossica) può derivare da un singolo atto respiratorio di breve durata, indicativamente 5 secondi. Perciò la vera differenza tra quantificare l'inquinamento atmosferico, per come definito dal D.Lgs.155/2010, e mettere in evidenza le molestie olfattive con la loro azione potenzialmente dannosa sta proprio nel tempo di osservazione (o meglio nel tempo di mediazione) oltre che nella tipologia di sostanze monitorate. Se, sulla scorta di quanto noto e codificato dalla norma, la pericolosità della presenza in atmosfera di particolato sottile, biossido di azoto, biossido di zolfo, ecc. può essere quantificata in termini di media oraria per gli inquinanti gassosi e media giornaliera per il materiale particolato, per quanto riguarda le sostanze odorigene è ragionevolmente necessario adottare tempi di mediazione più brevi, dell'ordine dei secondi. Sarebbe pertanto opportuno che, come già fatto per gli inquinanti tradizionali, le strutture sanitarie competenti individuassero tempi di mediazioni adeguati a quantificare il rischio o la molestia connessa alla presenza di tali sostanze, tra queste ad esempio è sicuramente da annoverare l'acido solfidrico (H_2S).

2.2 Definizione del limite olfattivo o Odour Threshold

Una sostanza odorosa può essere avvertita solo quando raggiunge una concentrazione minima, denominata soglia olfattiva (Odour Threshold-OT), al di sotto della quale non provoca alcuno stimolo nel sistema ricettivo.

Generalmente come soglia olfattiva si fa riferimento alla concentrazione minima di un composto odoroso che porta alla percezione dell'odore con una probabilità del 50% ovvero alla concentrazione di odorante che ha una probabilità dello 0,5 di essere rivelata nelle condizioni della prova.

Le soglie olfattive utilizzate per le sostanze monitorate in questa campagna (*Tabella 1*) sono state quelle determinate con il metodo "Triangle Odor Bag", e riportate nella pubblicazione "*Measurement of Odor Threshold by Triangle Odor Bag Method*" di Yoshio Nagata del Japan Environmental Sanitation Center [1] [2].

Il metodo con cui sono state ricavate è basato sulla diluizione ed è riconosciuto a livello internazionale dalla comunità scientifica.

A causa del malfunzionamento del gascromatografo per i composti dello zolfo, nel corso di questa campagna di misura non è stato possibile quantificare le concentrazioni delle sostanze presenti nelle prime due tabelle.

Tabella 1: soglie olfattive utilizzate

	specie	OT Nagata [ppb]
2 butil-sh	n-Butyl mercaptane	0.0028**
etil-sh	Ethyl mercaptane	0.0087
iso-butyl-sh	Isobutyl mercaptane	0.0068
iso-pro-sh	Isopropyl mercaptane	0.006
metil-sh	Methyl mercaptane	0.07
n-butyl-sh	n-Butyl mercaptane	0.0028
n-prop-sh	n-Propyl mercaptane	0.013

	specie	OT Nagata [ppb]
DES	Diethyl sulfide	0.033
DMS	Dimethyl sulfide	3
DMDS	Dimethyl disulfide	2.2
MES	Methyl Ethyl Sulfide	1*
TBM	tert. Butyl mercaptane	0.029
THT	Tetrahydrothiophene	0.62

* Dato non reperibile da Nagata, valore tratto da fonte Arkema

** Dato non reperibile da Nagata, valore posto uguale a n-butyl-sh

STRUMENTAZIONE DEDICATA

	specie	OT Nagata [ppb]	OT Nagata [ug/m3]
NH3	Ammonia	1500	1042
H2S	Hydrogen sulfide	0.41	0.6

specie		OT Nagata [ppb]
C_6H_6	Benzene	2700
$C_6H_5CH_3$	Toluene	330
C_8H_{10}	m-Xilene	41
C_8H_{10}	p-Xilene	58
C_8H_{10}	o-Xilene	380
$C_6H_5CH=CH_2$	Stirene	35
C_6H_{12}	Cicloesano	2500
$C_6H_5CH_2CH_3$	Etilbenzene	170

3 Campionamento

3.1 Strumentazione scientifica sul laboratorio mobile utilizzato per la campagna

La finalità principale della campagna era quella di stimare la molestia olfattiva percepibile nel sito di misura, la dotazione strumentale del mezzo mobile dell'ARPA Lazio ha consentito di effettuare sia questa stima, che la misura della concentrazione di alcuni degli inquinanti previsti dalla normativa per il controllo della qualità dell'aria (DLgs.155/2010). A questi dati sono stati affiancati quelli acquisiti dai sensori meteorologici presenti sul mezzo mobile.

Vengono di seguito presentati i dati chimici relativi alle sostanze odorigene rilevate dalle ore 00:00 del 15 maggio 2024 alle 24:00 del 19 giugno 2024. In particolare sono state considerate le concentrazioni medie dei seguenti inquinanti:

- Ammoniaca (NH_3) (Teledyne API T201)
- Acido solfidrico (H_2S) (Teledyne API T101)
- VOC (Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xileni, Stirene e Cicloesano)

La presenza di ammoniaca in aria è stata misurata utilizzando uno strumento basato sul principio chimico della chemiluminescenza, in pratica si tratta di un normale analizzatore per gli ossidi di azoto (NO), identico a quelli normalmente utilizzati nelle reti di monitoraggio, abbinato ad un convertitore in grado di trasformare NH_3 in NO. Lo strumento restituisce le concentrazioni in aria di

ammoniaca, ossido di azoto e biossido di azoto. Il tempo di risposta di questo analizzatore, secondo quanto dichiarato dal costruttore, è di 340 secondi.

Per la misura dell'acido solfidrico a concentrazioni normalmente rilevate in aria è stato usato un analizzatore basato sulla fluorescenza ultravioletta, lo stesso sistema utilizzato e previsto nel D.lgs 155/ 2010 per l'anidride solforosa (SO₂). Lo strumento è dotato di un catalizzatore settato a 315° C che converte H₂S in SO₂. Il suo tempo di risposta, secondo quanto dichiarato dal costruttore, è di 140 secondi ed è lo strumento più "veloce" tra quelli utilizzati, in grado di evidenziare variazioni di concentrazione anche piuttosto rapide. Secondo quanto previsto dal metodo sperimentale adottato, questo analizzatore è stato utilizzato, nell'analisi dei dati, per la stima dell'entità della fluttuazione attorno al valore medio orario delle concentrazioni rilevate durante le campagne di misura.

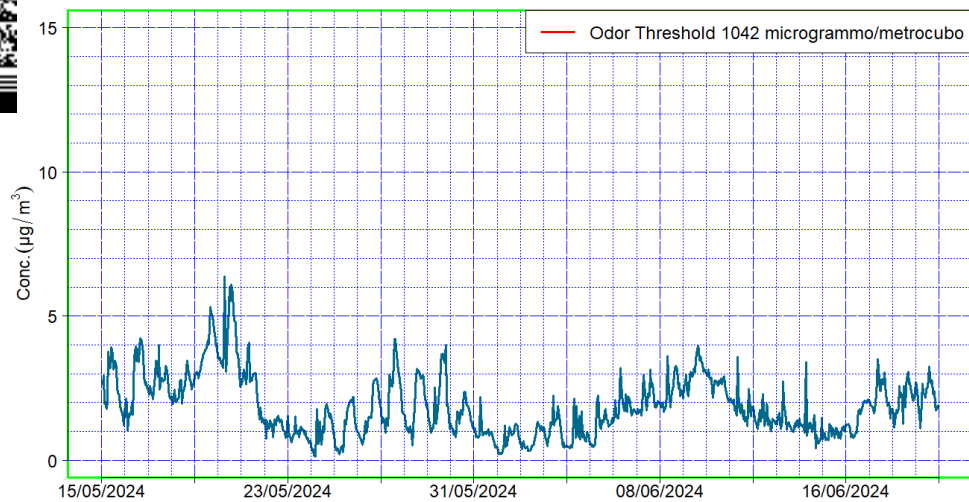
Le concentrazioni di Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xileni, Stirene e Cicloesano in aria sono state quantificate tramite un analizzatore per gascromatografia gassosa, per ognuno di questi composti lo strumento utilizzato fornisce un valore ogni 15 minuti, lo strumento è conforme a quanto richiesto per la misura del benzene in aria dal D.lgs 155/2010.

I composti dello zolfo sono solitamente quantificati da un gascromatografo dotato di rilevatore elettrochimico e capace di discriminare diverse sostanze contenenti zolfo (alcuni mercaptani, solfuri e tioeteri). Durante la campagna di monitoraggio svolta nel territorio del Comune di S. Cesareo non è stato possibile utilizzare i dati di questo analizzatore a causa di un malfunzionamento non risolvibile in tempi tecnici compatibili con la durata della campagna.

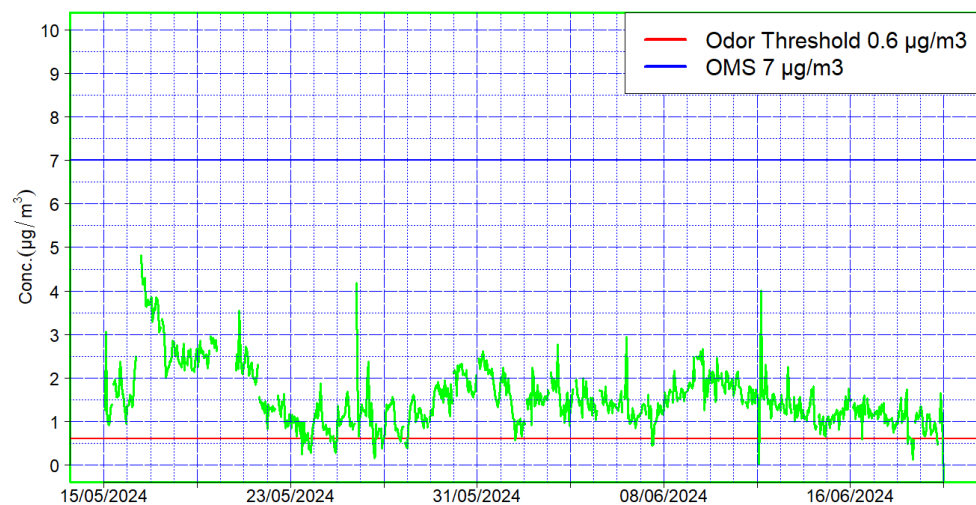
4 Andamento dei composti odorigeni

Nei grafici seguenti (da Figura 2 a Figura 5) sono rappresentati gli andamenti dei composti odorigeni misurati durante il monitoraggio. Quando presente, viene riportata anche la "soglia di odore".

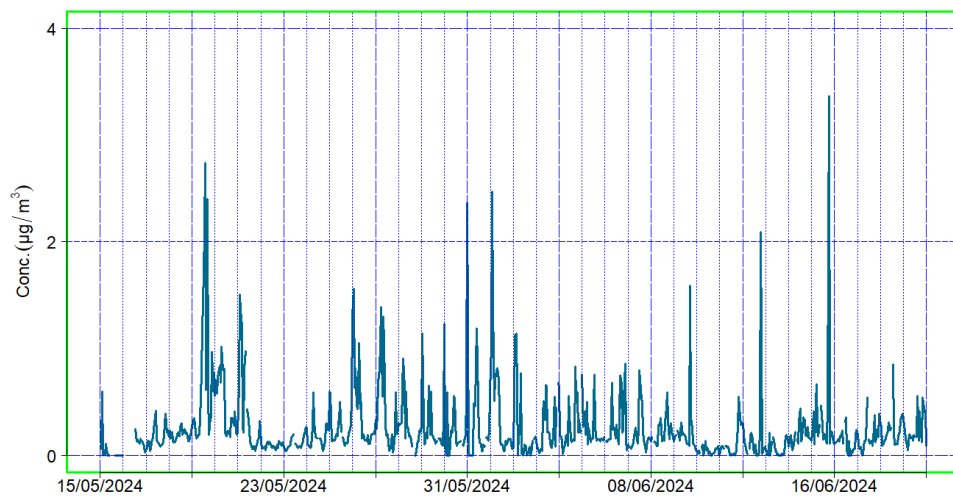
NH3



H2S



BENZENE



TOLUENE

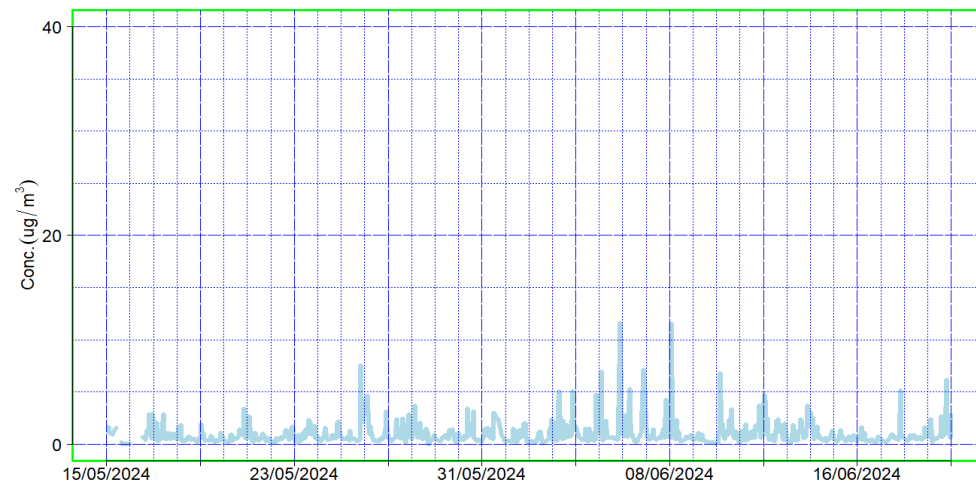
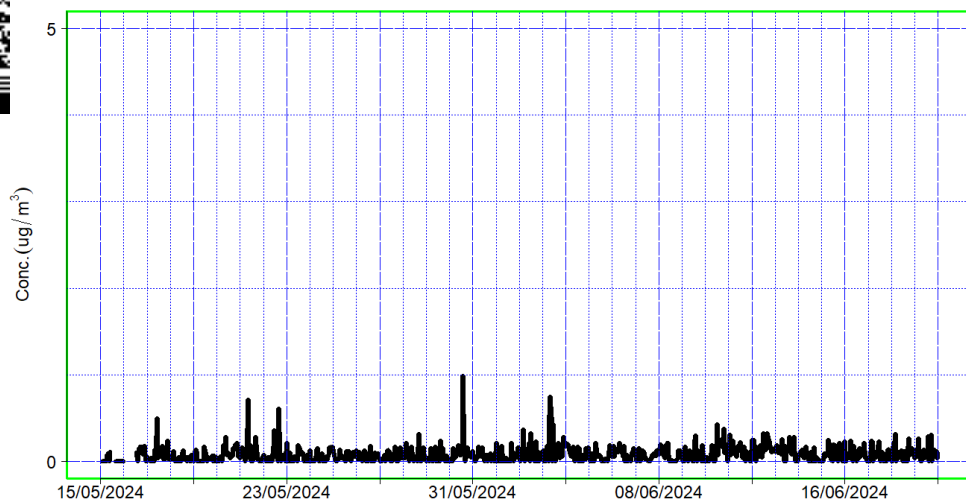
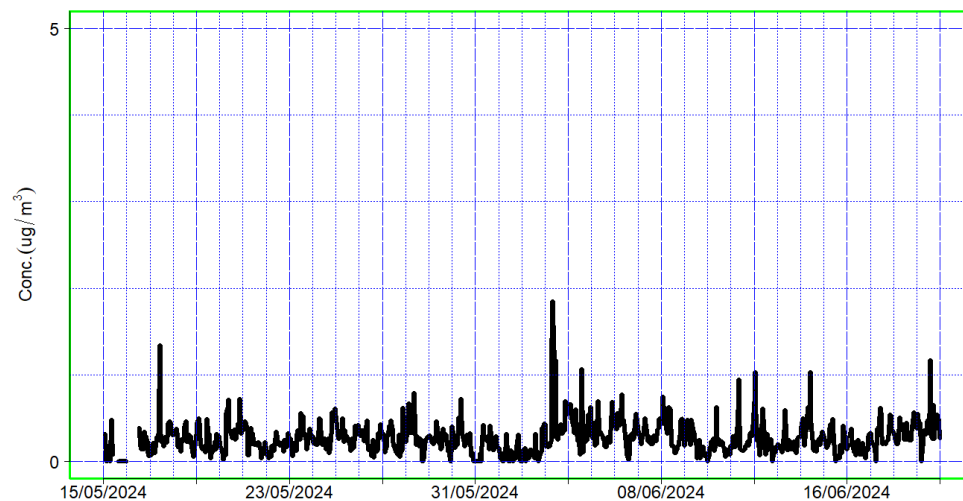


Figura 2 grafici della campagna di misura presso S. Cesareo per Acido Solfidrico, Ammoniaca, Benzene e Toluene

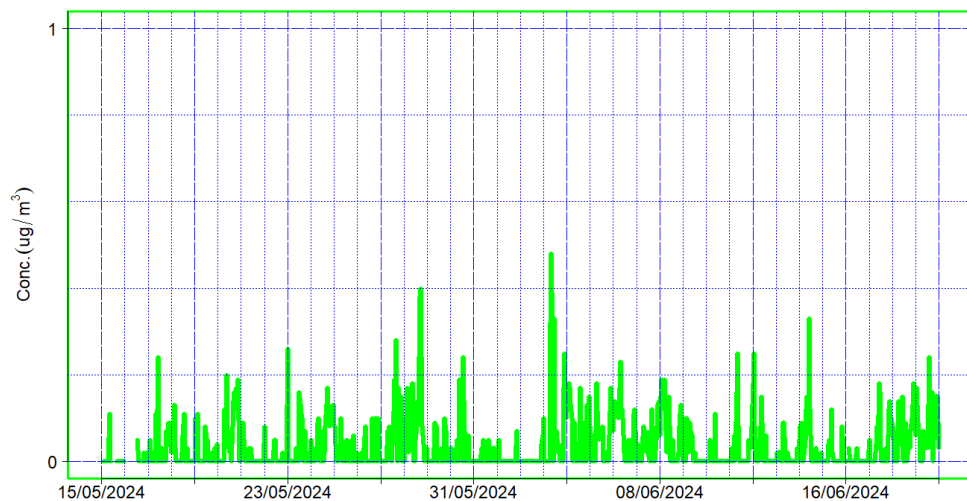
O-XILENE



MP-XILENE



ETILBENZENE



Styrene

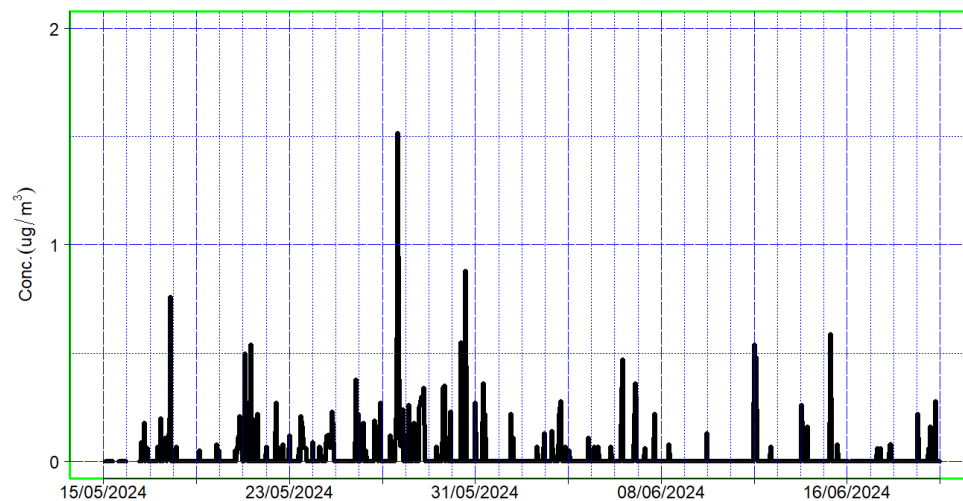


Figura 3 grafici della campagna di misura presso S. Cesareo per O-Xylene, MP Xylene, Etilbenzene e Styrene



Cyclohexan

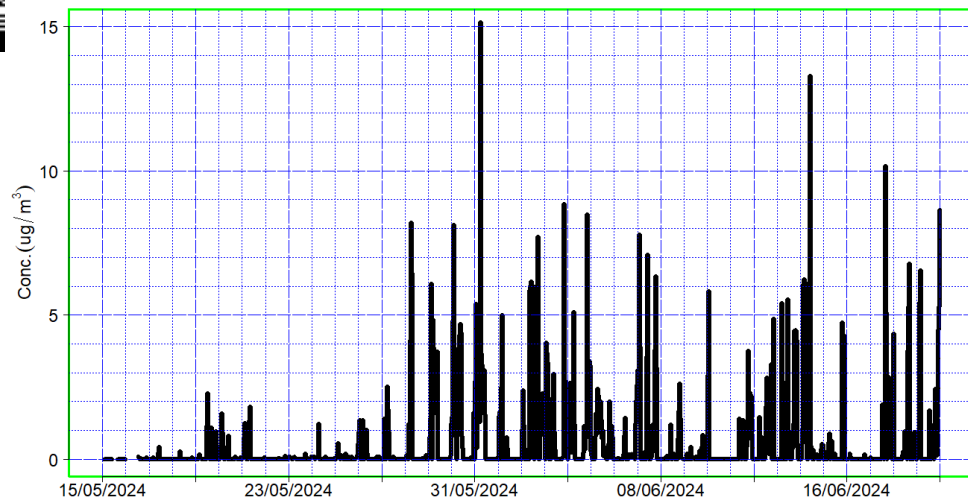


Figura 4 grafico della campagna di misura presso S. Cesareo per Cicloesano



Le linee Guida WHO “*Air Quality Guidelines for Europe*” [4] indicano per l’H₂S una concentrazione in aria di 7µg/m³ come soglia al di sotto della quale dovrebbero restare le concentrazioni, misurate con un periodo di mediazione di 30 minuti, al fine di non provocare disturbo alla popolazione esposta. Durante il monitoraggio la media oraria di questo inquinante non ha mai superato questo valore di riferimento. Le concentrazioni di acido solfidrico normalmente misurate in aria, secondo quanto riportato in letteratura hanno valori di background nel range 0,15-0,46 µg/m³ e sono generalmente inferiori a 1,4 µg/m³ in ambiente urbano [8-9].

Nella Tabella 2 è sinteticamente riportato il numero di ore in cui le medie orarie delle varie sostanze odorigene misurate durante il monitoraggio hanno superato la rispettiva soglia di odore di Nagata. Tuttavia, come illustrato in precedenza, il valore medio orario, utilizzato normalmente come indicatore nelle campagne di misura della qualità dell’aria per gli inquinanti previsti dal d.lgs.155/2010, potrebbe non essere indicativo per la quantificazione della molestia olfattiva. Infatti in questo caso appare necessario utilizzare tempi di mediazione molto più brevi, anche dell’ordine di alcuni secondi, così da mettere in evidenza eventuali picchi di limitata durata temporale.

Tabella 2: Superamenti delle soglie di odore (OT) registrati per le medie orarie delle varie sostanze odorigene durante la campagna di misura.

SOSTANZA	ORE VALIDE	N° Sup OT	% Sup OT
H ₂ S	806	776	96
NH ₃	863	0	0
BENZENE	817	0	0
TOLUENE	817	0	0
ETILBENZENE	817	0	0
O-XYLENE	817	0	0
M-P-XYLENE	817	0	0
STIRENE	817	0	0
CICLOESANO	817	0	0

È necessario precisare che i valori tabulati sono comunque riferiti a sostanze pure; in presenza di miscele le diverse sostanze possono interagire in maniera complessa, dando origine ad effetti di additività, sinergia e antagonismo, schematicamente:



- additività: $R_{AB} = R_A + R_B$
- sinergia: $R_{AB} > R_A + R_B$
- antagonismo: $R_{AB} < R_A + R_B$

dove R_A e R_B rappresentano la soglia di percettibilità di due sostanze pure, mentre R_{AB} è la soglia di percezione della miscela ottenuta combinando le due sostanze.

5 Stima dell'impatto odorigeno

5.1 Metodo sperimentale per la determinazione del disturbo di una miscela di sostanze odorigene

Il metodo sperimentale utilizzato, basato su ricerche documentate da letteratura scientifica attuale, si prefigge di quantificare per ognuna delle ore in cui è durata la campagna di misura, l'**intensità di odore**, proprietà che esprime la forza dello stimolo olfattivo e ne rappresenta l'effetto.

L'intensità di odore quindi porta un'informazione complementare rispetto alla concentrazione e tra di essi esiste una sostanziale differenza: la concentrazione è una misura della quantità di odore presente nella miscela gassosa, mentre l'intensità è una **misura della grandezza della sensazione che lo stimolo genera, venendo rilevato e interpretato dal sistema olfattivo**.

Sebbene concettualmente diverse, concentrazione ed intensità di odore sono grandezze correlate: solitamente, tanto più elevata è la concentrazione dell'odorante, tanto più intensa è la sensazione che genera. Analogamente a quanto avviene per altri sensi, come vista e udito, la relazione tra grandezza dello stimolo e intensità non è lineare ma logaritmica.

Esistono diverse funzioni matematiche che illustrano questa dipendenza, alcuni studi hanno riscontrato che la miglior corrispondenza tra quanto calcolato e quanto rilevato sperimentalmente attraverso tecniche di olfattometria dinamica è data dalla seguente relazione:

$$RELAZIONE DI WEBER-FECHNER: OI = k_1 \log_{10} (C/OT) + k_2$$

dove OI è l'intensità di odore, C la concentrazione dell'odorante, OT la concentrazione alla soglia di percezione, k_1 e k_2 i coefficienti di Weber-Fechner, caratteristici dell'odorante, da determinare sperimentalmente.



La scala di intensità di odore cui si fa riferimento è quella riportata nella Tabella 3 che segue.

Tabella 3: Scala ASTM dell'intensità di odore

Intensità di odore	Descrizione	
0	Nessun odore percepito	No odor
1	Odore debole	Odor slight
2	Odore rilevante e discernibile	Odor noticeable
3	Odore forte	Odor strong
4	Odore molto forte	Odor very strong
5	Odore intollerabile	Odor unbearable

Poiché tuttavia nelle situazioni reali le sostanze odoranti sono sempre presenti in miscela, si pone la necessità di determinare l'intensità di odore della miscela odorigena che le varie sostanze formano. In letteratura scientifica sono documentati alcuni metodi di conversione per i quali i ricercatori hanno riscontrato una corrispondenza accettabile con metodi di determinazione alternativi condotti parallelamente. Uno di questi metodi è citato nell'articolo *"Conversion of the chemical concentration of odorous mixtures into odour concentration and odour intensity: a comparison of methods"* da Wu et al. (2016) [3] e consiste nel:

1. Determinare i contributi olfattivi di ogni composto rilevato (Odour Activity Value, OAV), come rapporto tra la concentrazione e la relativa soglia di percezione (Odour Threshold, OT):
Per l' i -esima sostanza che compone la miscela vale la relazione

$$OAV_i = \frac{C_i}{OT_i}$$

(la concentrazione della sostanza e la relativa soglia devono essere espresse in unità di misura coerenti in modo che l' OAV_i risulti adimensionale);

2. Sommare tra loro i singoli contributi OAV_i per determinare il $SOAV$ ovvero l'Odour Activity Value dell'intera miscela:

$$SOAV = \sum OAV_i$$

Il $SOAV$ di una miscela è proporzionale in prima approssimazione alla sua concentrazione di odore;



3. Calcolare l'intensità di odore (Odor Intensity, OI) della miscela attraverso la legge di Weber-Fechner assumendo il coefficiente moltiplicativo del logaritmo k_1 pari a 1 e il coefficiente additivo k_2 pari a 0,5

$$OI = \log_{10}(SOAV) + 0.5$$

Coerentemente al procedimento sopra esposto, si è proceduto pertanto a calcolare per ogni ora valida della campagna e per ogni sostanza discriminata dal gascromatografo il Valore di Attività Odorosa (OAV) a dividere il valore medio orario della concentrazione del composto con la relativa Soglia Olfattiva (OT).

Operativamente, pertanto, per ogni ora valida della campagna, è stato determinato un $SOAV$ che tenesse conto del contributo degli OAV di tutte le sostanze elencate al paragrafo 2.2.

Come sottolineato in precedenza ed ampiamente trattato nel documento *“La molestia olfattiva. Fenomenologia, criticità e protocollo sperimentale di misura”* [5] il valor medio orario di una grandezza non è rappresentativo del disturbo che percepisce il naso umano che inspira tipicamente ogni 5 secondi. Per tener conto di questo aspetto e valutare la possibilità che durante l'ora una molestia olfattiva sia percepita più volte anche per brevi momenti, è quindi necessario correggere i valori medi orari e calcolarne il valore di picco definito come il 99° percentile della distribuzione che rappresenta l'andamento di tale grandezza nell'ora. Il $SOAV_p$ che viene utilizzato per la determinazione dell'Intensità di Odore OI della miscela attraverso la legge di Weber Fechner sopra citata è ottenuto a partire dai picchi di concentrazione delle singole sostanze misurate. Lo strumento utilizzato allo scopo di ricostruire la distribuzione di probabilità delle sostanze sospese in aria, nell'ipotesi che si comportino statisticamente tutte nello stesso modo, è solitamente quello che misura l' H_2S in quanto dotato della risposta più rapida tra gli analizzatori a disposizione dell'Agenzia. Nelle ore in cui le concentrazioni di H_2S non vengono rilevate per eventuali avarie o problemi tecnici, per i parametri che descrivono la distribuzione di questo inquinante l'algoritmo di calcolo utilizza dei valori di default.



A titolo esemplificativo nel grafico di seguito riportato (Figura 8) si rappresenta l'andamento nel tempo sia dell'H₂S medio (media oraria) sia l'H₂S di picco (99°percentile della distribuzione gamma ipotizzata). La scala delle concentrazioni è logaritmica.

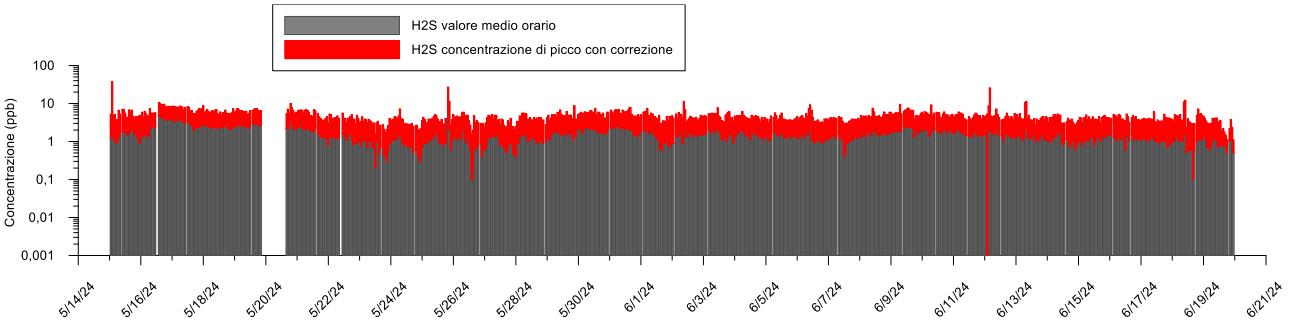


Figura 5 Concentrazione media (grigio) e di picco (rosso) dell'H₂S rilevata durante la campagna di misura.

5.2 Numero di ore per ogni evento

Nella Tabella 4 sotto riportata vengono indicate in quantità e in percentuale rispetto al totale delle ore valide della campagna ai fini del calcolo dell'intensità di odore (863 ore), le ore corrispondenti a ciascuna delle classi individuate dalla scala ASTM degli odori. Le intensità di odore in tabella sono state calcolate utilizzando il concetto di intensità di picco, pertanto il valore assegnato a ogni singola ora non sta a significare che la percezione della molestia sia stata rilevata durante tutta l'ora ma che durante la stessa la molestia si sia verificata con una certa probabilità.

I valori riportati in tabella possono risultare in parte sottostimati a causa dell'indisponibilità delle concentrazioni dei composti dello zolfo per il calcolo dell'intensità di odore.

Tabella 4 distribuzione dell'intensità di odore nelle classi della scala ASTM

Scala ASTM	Intensità di odore	Ore valide [numero]	Ore [%]
da nessun odore a debole	0 - 1	84	9,7%
da debole a discernibile	1 - 2	776	90%
da discernibile a forte	2 - 3	3	0,3%
da forte a molto forte	3 - 4	0	0%
da molto forte a intollerabile	4 - 5	0	0%



5.3 Ore odore, istogrammi e rose

Il grafico in Figura 6 Intensità di odore rilevata durante la campagna di misura rappresenta l'andamento nel tempo dell'Intensità di odore ricavata applicando la legge di Weber Fechner (con coefficienti rispettivamente di 1 e 0.5) al *SOAV_p*.

Vengono rappresentate solo le ore valide della campagna (il formato della data nell'asse delle ascisse è mm/gg/aa)

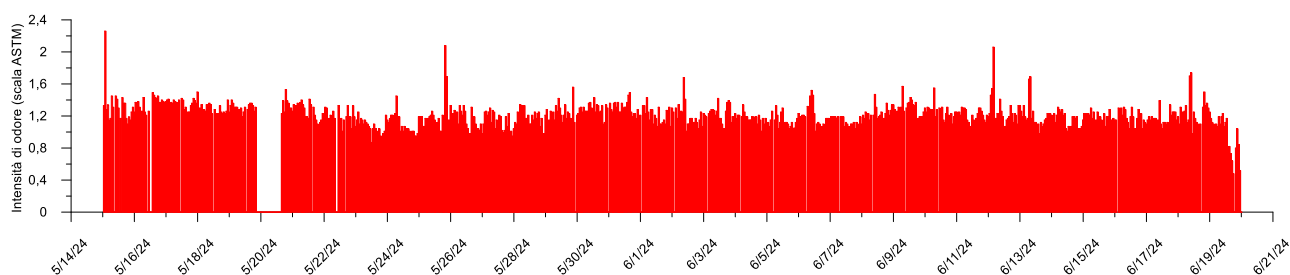


Figura 6 Intensità di odore rilevata durante la campagna di misura

In Figura 7 è rappresentata l'intensità di odore in funzione della direzione del vento prevalente su base oraria.

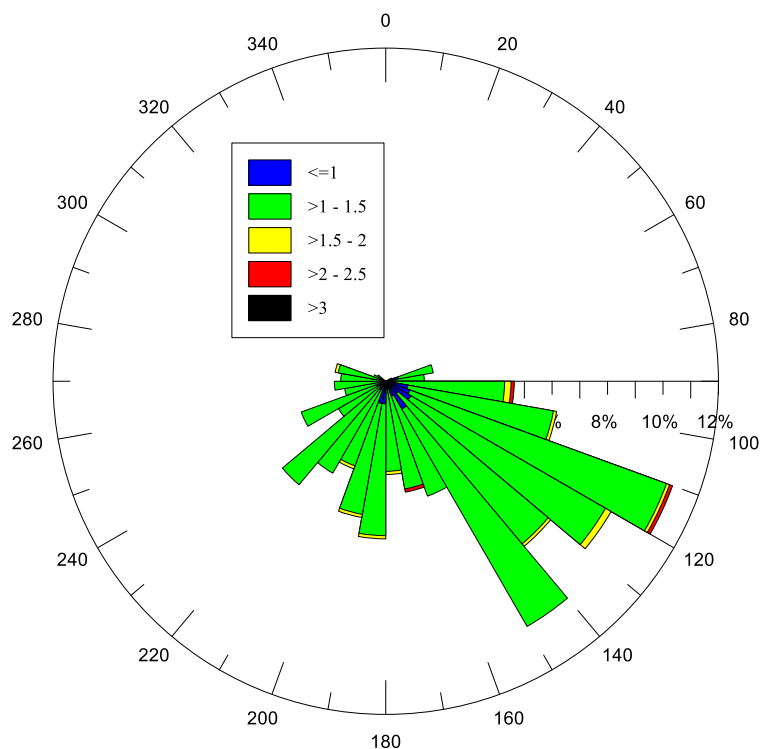


Figura 7 Intensità di odore in funzione della direzione del vento prevalente su base oraria.

Si riporta di seguito (Figura 8) la rosa delle intensità di odore sovrapposta all'ortofoto (la rosa dei venti riportata nel grafico va considerata solo ai fini della direzione e non delle distanze). Il vento durante la campagna proveniva principalmente da tutto il quadrante SUD EST, con frequenza minore dagli altri quadranti.

Valori di OI tra 2 e 3 sono stati registrati con vento prevalente da EST e SUD EST.



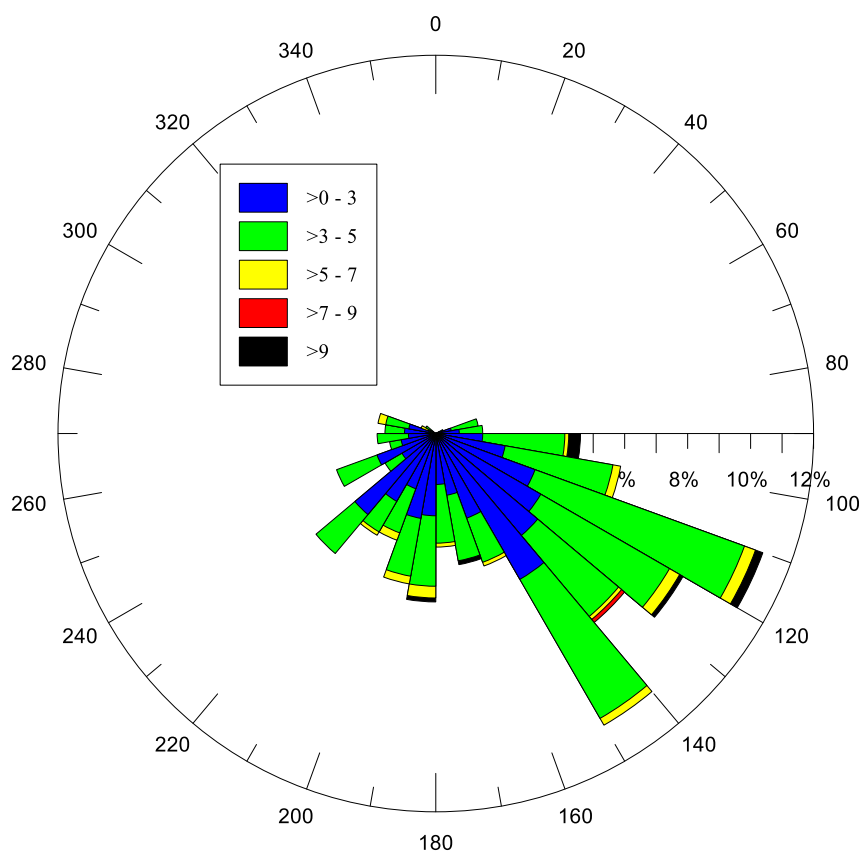


Figura 9. Rosa delle concentrazioni di picco dell' H_2S (ug/m^3)



6 Conclusioni

L'ARPA Lazio ha eseguito, dal 15 maggio 2024 al 19 giugno 2024, un monitoraggio della qualità dell'aria in Via dello Sviluppo, nella zona industriale del comune di S. Cesareo.

L'Agenzia, nell'ambito della campagna, realizzata con un mezzo mobile, ha provveduto, oltre alla verifica di alcuni degli inquinanti previsti dal d.lgs. 155/2010, il cui rispetto non assicura l'assenza di odori molesti, a realizzare un monitoraggio sperimentale dell'inquinamento odorigeno.

La mancanza di un quadro normativo con riferimenti specifici ed adeguati alla complessità della problematica dell'impatto olfattivo, comporta l'insorgere di molteplici difficoltà nel valutare compiutamente l'effetto dei fenomeni osmogeni, in termini sia qualitativi che quantitativi.

Poiché l'odore è una risposta soggettiva ad una stimolazione delle cellule olfattive, presenti nella sede del naso, da parte di molecole gassose, l'oggettivazione degli odori e la loro misura univoca ed esaustiva, in particolare per miscele complesse e con più componenti, è un problema in buona parte ancora irrisolto, anche perché la sensibilità umana nella percezione degli odori spesso si dimostra superiore ai limiti di rilevabilità delle tecniche analitiche tradizionali.

Per tale motivo, non è identificabile un metodo esaustivo per la misura degli odori, ma è spesso necessario ricorrere ad un insieme di indagini e di tecniche, tra loro complementari per riuscire ad ottenere il maggior numero di informazioni possibili.

L'ARPA Lazio ha avviato una serie di attività sperimentali per la definizione di un protocollo di misura che, mediante l'utilizzo di analizzatori "in continuo" di inquinanti gassosi, provi a evidenziare la presenza di fenomeni di inquinamento odorigeno. Il protocollo di misura è in corso di verifica attraverso l'esecuzione di campagne di misura, il confronto con le altre Agenzia del Sistema nazionale di protezione dell'ambiente e con Università e Istituti di ricerca.

Applicando il protocollo, nel presente report sono stati rappresentati i grafici delle concentrazioni medie orarie delle singole sostanze misurate dalla strumentazione presente sul mezzo mobile, con



l'evidenza della soglia olfattiva di ciascuna, e la tabella con il numero di eventi in cui si registra un superamento della stessa.

Per quanto riguarda l'H₂S, al fine di non provocare disturbo nella popolazione esposta, l'OMS indica come valore di riferimento da non superare una concentrazione semioraria di 7µg/m³, le medie orarie di questo inquinante misurate durante il monitoraggio non hanno mai superato questo valore.

Inoltre per valutare l'effetto odorigeno delle sostanze non singolarmente, ma tenendo conto della loro coesistenza in miscela, così come per tenere conto della possibilità di picchi odorigeni anche di breve durata, è stata stimata, con un metodo sperimentale per ogni ora valida della campagna, l'intensità di odore della miscela, il cui valore è confrontabile con una scala a 5 valori che va da odore inesistente a odore intollerabile (fonte ASTM).

Dalle risultanze dello studio si registrano presso il sito di monitoraggio, nel periodo di misura (863 ore valide ai fini del calcolo dell'intensità di odore), solo uno **0.3% di eventi con un'intensità di odore da discernibile a forte (3 ore durante le quali la molestia si è verificata con una certa probabilità), nelle rimanenti ore si è sempre rimasti tra odore assente e discernibile.**

Il vento durante la campagna proveniva principalmente da tutto il quadrante SUD EST.



7 Bibliografia

- [1] Nagata Y. (2003a): *Odor intensity and odor threshold value*. – Journal of Japan Air Cleaning Association **41**, 17-25
- [2] Nagata Y. (2003b): *Measurements of odor threshold by triangle odor bag method. Odor measurements review*. – Ministry of Environment (MOE), Japan, pp. 118-127
- [3] Wu C., J Liu, P. Zhao, M. Piringer, G. Schauburger (2016): *Conversion of the chemical concentration of odorous mixtures into odour concentration and odour intensity: a comparison of methods* – Atmos. Environ. ,**127**, 283-292
- [4] World Health Organization Regional Office for Europe Copenhagen (2000): *Air Quality Guidelines for Europe* - WHO Regional Publications, European Series, No. 91
- [5] Sozzi R., Bennati L., Bolignano A. (2018): *La molestia olfattiva. Fenomenologia, criticità e protocollo sperimentale di misura* – ARPA Lazio Report/Aria_07
- [6] Zheng J., Ma Y., Chen M., Zhang Q., Wang L., Khalizov A.F., Yao L., Wang Z., Wang X., Chen L. (2015): *Measurement of atmospheric amines and ammonia using the high resolution time-of-flight chemical ionization mass spectrometry*, Atmospheric Environment 102 (2015) 249 259 (<http://dx.doi.org/10.1016/j.atmosenv.2014.12.002>)
- [7] Busca G., Pistarino C. (2003): *Abatement of ammonia and amines from waste gases: a summary*, Journal of Loss Prevention in the Process Industries 16 (2003) 157–163 (doi:10.1016/S0950-4230(02)00093-1)
- [8] Osseinhi M., Osseini A. (2014): *Hydrogen Sulfide*. In: Wexler, P. (Ed.), *Encyclopedia of Toxicology*, 3rd edition vol 2. Elsevier Inc., Academic Press, pp. 971–974.
- [9] *Rapporti ISTISAN 16/15*. Presenza di CO₂ e H₂S in ambienti indoor: conoscenze attuali e letteratura scientifica in materia.
- [10] Horst T.W., 1997, *A simple formula for attenuation of eddy fluxes measured with first-order-response scalar sensors*, Boundary-Layer Meteorology, 82, 219-233
- [11] Nironi C., Salizzoni P., Marro M., Mejean P., Grosjean N., Soulhac L., 2015, *Dispersion of a passive scalar fluctuating plume in a turbulent boundary layer. Part I: velocity and concentration measurements*, Boundary-Layer Meteorology, 156, 415-446.